



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

01/12/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/12/01**

(Corriere Adriatico) Il Cavaliere Casoli sale al Quirinale

(pag.1)

# FERMO

---

**2017/12/01**

(Il Resto del Carlino) Cesetti: la faremo entro gennaio

(pag.2)

(Il Resto del Carlino) Fermano area di crisi complessa Bellanova: «Ministero disponibile ma dovete creare reti di impresa»

(pag.3)

(Il Resto del Carlino) Territorio 4.0: servono gli investimenti

(pag.4)

# NAZIONALE

---

**2017/12/01**

(Corriere della Sera) Nasce il private banking di Mediobanca La scommessa sugli imprenditori italiani

(pag.5)

(Corriere della Sera) «Un modello positivo dell'Italia» Premiati 25 Cavalieri del Lavoro

(pag.6)

(Il Resto del Carlino) La mini azienda e il campione «Facciamo le scarpe a Drogba»

(pag.7)

## La cerimonia di consegna delle onorificenze. «La mia voglia di innovazione» **Il Cavaliere Casoli sale al Quirinale**

«Si prepara un Cavaliere che arriva dalle Marche: Francesco Casoli, industria elettromeccanica». Ieri mattina, al Palazzo del Quirinale, per la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine «Al Merito del Lavoro» ai Cavalieri nominati lo scorso 2 giugno, riflettori puntati sul presidente fabrianese della Elica,

leader mondiale nella produzione di cappe aspiranti da cucina. Che ha sintetizzato così lo spirito che ha animato la vita d'imprenditore: «Passione e voglia continua di innovazione e di ricercare i talenti per poter tutti insieme lanciaarci in nuove sfide». Poi l'emozione: il Presidente della Repubblica che consegna le insegne.



**Casoli al passaggio del presidente Mattarella**





NECESSARIA LA DELIBERA

## Cesetti: la faremo entro gennaio

LE aperture fatte dal viceministro Teresa Belanova alla corposa delegazione del distretto fermano, ricevuta al ministero dello Sviluppo Economico, sono state molto importanti e, al tavolo nazionale, sono stati anche definiti alcuni percorsi da seguire per ottenere il riconoscimento dell'area di crisi complessa. A partire dalla delibera della Giunta regionale in cui sarà avanzata ufficialmente l'istanza. Il governo centrale è in scadenza. In che tempi si intende procedere? «Non è che uno strumento del genere si costruisce domani mattina – risponde l'assessore regionale Fabrizio Cesetti – ma, ragionevolmente, penso che la faremo a gennaio, ma non perché non vogliamo farla prima, quanto perché deve essere sorretta da dati aggiornati e puntuali che vanno reperiti». Una delibera che sarà strutturata in due parti: nella prima ci saranno i dati socio economici e territoriali che fotografano lo stato di crisi «e sorreggono la nostra richiesta»; la seconda «dovrà contenere la strategia di ristrutturazione e rilancio di un territorio, del distretto calzaturiero ma anche il turismo, l'agroalimentare, il cappello, l'edilizia, settori che hanno sentito le conseguenze della crisi. E' un lavoro che richiede il giusto tempo. Se il governo scade, il ministero non si ferma e gli uffici di Regione e Mise continueranno a relazionarsi tra loro».

m. c.



LA CRISI DEL DISTRETTO DELEGAZIONE RICEVUTA DAL VICE MINISTRO

# Fermano area di crisi complessa Bellanova: «Ministero disponibile ma dovete creare reti di impresa»

C'È stata una apertura, che fa ben sperare, da parte del viceministro dello Sviluppo economico, Teresa Bellanova, di fronte ai dati e alla lista di richieste presentati ieri dai principali rappresentanti del distretto calzaturiero, ma ciò che più è parso importante è che tale apertura ha riguardato la possibilità di consentire anche a reti d'impresa di accedere ai finanziamenti. Se i dati della crisi occupazionale hanno ben rappresentato la drammatica situazione del distretto calzaturiero, ne hanno messo in evidenza anche la conformazione: un pulviscolo di piccole e medie imprese che, da sole, non potrebbero intercettare i finanziamenti del governo. Che fare, allora? Il gap può essere superato mettendo in rete le Pmi, ma perché questa soluzione sia realmente efficace occorre che il governo modifichi la norma e consenta alle reti di impresa di intercettare i finanziamenti per l'area complessa. «Abbiamo colto impor-

tantissimi segnali di apertura del viceministro rispetto a questa possibilità non normativamente prevista. Ad oggi - spiega l'assessore regionale Fabrizio Cesetti - possono accedere a finanziamenti superiori a 1,5 milioni di euro, solo imprese singole. Le nostre sono soprattutto piccole e medie e sarebbero escluse».

Le richieste presentate al viceministro hanno riguardato il potenziamento di tutti gli ammortizzatori sociali e il rifinanziamento di quelli in deroga per le aziende che hanno consumato le ore di Cig a disposizione; sgravi per le assunzioni e decurtazioni dei costi del lavoro per rendere le imprese più competitive; l'attivazione di politiche attive del lavoro per il solo distretto calzaturiero; sostegno agli investimenti privati, alla internazionalizzazione. Da ultimo, la dichiarazione dello stato di area di crisi complessa «motivata soprattutto dalla continua e costante perdita di posti di

lavoro e di chiusura di imprese» riferisce la presidente della Provincia, Moira Canigola, mettendo in evidenza «la possibilità di estenderla con modalità adeguate alla particolarità del tessuto economico, produttivo e imprenditoriale del Fermano maceratese, chiedendo al Governo di adeguare la normativa». Insieme alla Canigola e Cesetti, hanno composto la delegazione il consigliere regionale Francesco Giacinti, la dirigente regionale Roberta Maestri, Giampietro Melchiorri ed Enrico Ciccola (Confindustria Fermo), Paolo Silenzi e Alessandro Migliore (Cna), Paolo Tappatà (Confartigianato), Maurizio Piergallini (Claii Fermo), Sonia Paoloni e Alessandro De Grazia (Femca Cgil), Alfonso Cifani, Francesco Interlenghi e Cristiano Fiori (Cisl e Femca Cisl).

Marisa Colibazzi



Alcuni membri della delegazione che è stata ricevuta dal vice ministro



# Territorio 4.0: servono gli investimenti

*Convegno alla Camera di commercio: indispensabile un grande balzo in avanti*

**PARLARE** di «Impresa 4.0» altro non è che addentrarsi, per capire dove e come inizia, se già non è iniziata, la quarta rivoluzione industriale. Di tutto ciò si è discusso ieri in Camera di commercio, nel corso di un convegno che ha posto l'accento sul «Piano d'investimenti per un Fermano 4.0» e sul progetto «Punto impresa digitale» dell'ente camerale.

Pomeriggio di studio reso possibile dalla collaborazione tra Compagnia delle Opere Marche Sud e la stessa Camera di commercio. Ad illustrare gli scenari credibili d'impresa 4.0 sono stati i docenti universitari Donato Iacobucci della Politecnica delle Marche e Lucio Poma dell'Università di Ferrara, che hanno portato le esperienze di due mondi diversi, come appunto il Fermano e le Marche in generale da un lato e dall'altro l'Emilia Romagna, dove a differenza che da noi insistono anche le grandi imprese.

E' toccato poi a Marco Marcatili e Massimiliano Colombi di Nomisma e Futuro Civile rappresentare la realtà del Fermano e indica-

re le buone chance di un territorio, prima ancora che delle singole imprese 4.0. Si sono poi alternate alcune esperienze imprendito-

## MARCATILI

**«Il 20% delle imprese ce la farà, un 60% può riuscirci, un altro 20% no»**

riali in atto e un laboratorio di confronto sulle tecnologie cross-settoriali e nuove opportunità: Piano Calenda, bandi regionali, iper e super ammortamenti, misure beni strumentali.

Coordinato da Emanuele Frontoni, il dibattito ha catturato l'interesse dei numerosi imprenditori presenti. Iacobucci, tra le altre cose, ha affermato che l'innovazione va così veloce che tante piccole imprese fanno fatica a starle dietro, mentre Poma ha auspicato un maggior dialogo con i centri di ricerca, oltre a quella in atto tra imprese, sempre auspicabile per arrivare a un unico sistema di produttività innovativa.

Il presidente Di Battista ha ricor-

dato come la Camera di Fermo è stata sempre in prima fila sul tema dell'innovazione tecnologica: «Abbiamo preso contatto con oltre 1.500 imprese e oltre 200 di queste le abbiamo accompagnate nel percorso di ricerca e innovazione tecnologica». Il numero uno di Corso Cefalonia ha poi auspicato che anche per le piccole e medie imprese ci siano i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione.

Marcatili ha spiegato come il Fermano sia ancora indietro: «Il territorio è al 2.0 forse al 3.0 - ha detto - e guardando al futuro un 20% delle imprese ce la farà ad agganciare il 4.0, un 60% potrebbe farcela, mentre il restante 20% è fuori. Più che sulle imprese il Fermano deve puntare, con un grande balzo in avanti, a un territorio 4.0 cercando di incoraggiare gli investimenti nei vari settori economici, senza i quali non sarà facile essere protagonisti, ma anche solo rincorrere la quarta rivoluzione industriale».

**Mauro Nucci**



# Nasce il private banking di Mediobanca

## La scommessa sugli imprenditori italiani

Oggi l'annuncio di Piazzetta Cuccia. La strategia di Nagel per potenziare i ricavi da commissione

**MILANO** Una volta era solo per i pochi imprenditori ammessi nel «salotto buono», cui offriva consigli, assistenza, finanziamenti, capitali; oggi Mediobanca — una banca ben diversa da quella fondata da Enrico Cuccia — apre le porte di Piazzetta Cuccia agli imprenditori italiani delle mid-corporate, ovvero il tessuto dell'economia italiana, per offrire loro i servizi di private banking accanto a quelli di banca di investimento. Lo fa varando una divisione ad hoc, Mediobanca Private Banking, (dotata anche di un logo autonomo) che nasce dalle radici di Banca Esperia, la joint venture nel risparmio gestito creata oltre quindici anni fa con Mediolanum ma che era sempre rimasta un ibrido che non soddisfaceva nessuno dei due azionisti fondatori. «Oggi ci mettiamo il nostro nome, che è pesante», spiega il direttore generale di Mediobanca, Francesco Saverio Vinci. «Abbiamo deciso di legarlo a un certo tipo di servizio perché vogliamo che sia all'altezza dei nostri predecessori. Ma non è stato un salto culturale facile, metterci la faccia».

Il piano industriale elaborato dal ceo Alberto Nagel centra così un altro degli obiettivi:

rafforzare l'ala delle commissioni nel conto economico della banca. Già adesso i ricavi da commissione prodotti dall'area wealth management — presidiata all'estero con Compagnie Monégasque de Banque e nei servizi fiduciari con Spafid, oltre che da Esperia — pesano per il 30% ma si punta ad arrivare oltre il 40% bilanciando così il peso delle attività a più intenso utilizzo di capitale e meno ricorrenti come l'investment banking e il trading. D'altronde il mercato è enorme: la penetrazione del private banking in Italia è pari al 50% circa del suo potenziale di mille miliardi di ricchezza da gestire. E soprattutto esiste una quantità di grandi ricchi — gli ultra high net individuals, con almeno 5 milioni di ricchezza mobiliare — che necessita di servizi non solo tradizionali come il risparmio gestito ma anche prodotti sofisticati. In questa fascia di mercato Mediobanca — che parte dalla dote di 19 miliardi di asset in pancia a Esperia e 90 private banker in casa — punta a espandersi facendo sinergia con la sua attività più tipica: «Finora quando un'azienda diventa oggetto di un m&a o viene quotata la liquidità che arri-

va all'imprenditore finisce spesso nelle gestioni delle banche estere; noi vogliamo intercettarla», spiega Angelo Viganò, responsabile della divisione private banking. Piazzetta Cuccia diventa insomma una private & investment bank, un esempio unico in Italia e con pochi soggetti simili in Europa e riferimenti negli Usa in realtà come Goldman Sachs o Morgan Stanley.

Il punto di forza sarà il cross selling di prodotti insieme di private, corporate e investment banking come leasing, factoring, lending, equity capital market, come le quotazioni, e il debito, nonché i servizi fiduciari di Spafid e le gestioni di Mediobanca sgr (nuovo nome di Duemme sgr), ma anche il coinvolgimento in iniziative di investimento in aziende attraverso club deal o altri investimenti alternativi e illiquidi.

Mediobanca sta puntando con decisione su questi ambiti: appena la scorsa settimana Piazzetta Cuccia ha annunciato lo sbarco nell'intelligenza artificiale per la gestione dei portafogli rilevando in Svizze-

private banking in Italia è pari al 50% circa del suo potenziale

ra il 69% di Ram Active Investments. Si tratta di una società di Ginevra che in appena dieci anni è arrivata a raccogliere quasi 5 miliardi di euro in gestione basandosi su un algoritmo che aggiorna il portafoglio comprando e vendendo sulla base di big data che tengono conto dell'analisi fondamentale. Con la sola Ram le masse gestite, 30 miliardi di euro a giugno, aumenteranno del 15% e le commissioni del 10% a 50 milioni. Nel 2015 Mediobanca aveva compiuto un primo passo negli investimenti alternativi rilevando l'inglese Cairn Capital. Inoltre Mediobanca controlla CheBanca!, ormai trasformata in wealth manager per la clientela affluente grazie anche alle attività derivanti dall'acquisizione di Barclays Italia.

Fabrizio Macerato

### Il mercato

La penetrazione del

## 40

per cento La quota di ricavi da commissione che Mediobanca punta ad ottenere dalle attività di wealth management

### Manager



● Alberto Nagel, 52 anni, amministratore delegato di Mediobanca dal 2008. Ha varato il piano Industriale 2016-2019 che prevede lo sviluppo della divisione wealth management e la cessione delle quote azionarie



● Francesco Saverio Vinci, 55 anni, direttore generale di Mediobanca dal 2010, consigliere e membro del comitato esecutivo dal 2008; nel 1987 in Mediobanca dopo la laurea in Economia aziendale in Bocconi





# «Un modello positivo dell'Italia» Premiati 25 Cavalieri del Lavoro

Da Cairo a Messina fino a Bastioli, Recchi e Marchetti. Le onorificenze al Quirinale

**ROMA** La crescita c'è e muove più rapidamente di quanto atteso. Il conferimento delle onorificenze ai nuovi Cavalieri del Lavoro coincide con una stagione economica che registra una ripresa, sebbene non sia il momento di «sentirci appagati», scandisce il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rivolgendosi ai 25 imprenditori e manager neo Cavalieri. Nel salone dei Corazzieri del Quirinale sono presenti i nuovi Alfieri del Lavoro, 25 brillanti studenti con una media di voti che ne testimonia l'eccellenza del percorso scolastico (tutti sopra il 9,5). E' anche a loro che il presidente indirizza il messaggio sull'economia alla vigilia di un anno che potrebbe chiudersi con una crescita del prodotto interno lordo del 1,8%. Alla cerimonia inter-

viene il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda. Il suo è un discorso pragmatico, segnalando la crescita dell'export e la ripresa specifica: «Siamo però ad appena un pezzo del cammino da realizzare». Tra le sfide ricorda la necessità di «governare» i processi che contrassegnano l'innovazione tecnologica. Poi, il riferimento alla contingenza, con un occhio alla scadenza delle elezioni politiche. «In vista dei prossimi appuntamenti elettorali serve un'alleanza della classe dirigente che abbia il senso della realtà, consapevolezza delle opportunità, così come di una situazione ancora difficile e complessa. Bisogna riconoscere la differenza tra classe dirigente e populismo».

Il messaggio collima con le

parole che Antonio D'Amato, in veste di presidente della Federazione dei Cavalieri, riserva agli imprenditori insigniti da Mattarella. Le onorificenze sono andate a Giuseppe Ambrosi, Luigi Aquilini, Catia Bastioli, Fabrizio Bernini, Stefano Borghi, Urbano Cairo, Laura Calissoni, Marisa Carnaghi, Francesco Casoli, Maurizio Cimbali, Giuseppe Valentino Condorelli, Juan Bautista Cuneo Solari, Cesare De Michelis, Luigi De Rosa, Pietro Di Leo, Nicola Di Sipio, Michael Ebner, Francesco Maldarizzi, Federico Marchetti (il più giovane tra i neo cavalieri), Licia Mattioli, Carlo Messina (l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo che ieri, e per il secondo anno consecutivo, si è aggiudicata il premio "Bank of the Year in Italy"), Francesco Mutti, Mas-

simo Perotti, Giuseppe Recchi e Marco Zigon. Imprenditori e manager a cui D'Amato ricorda: «Le derive demagogiche sono una vera infezione della democrazia e conseguenza di una sostanziale incapacità, innanzitutto politica, a saper affrontare le urgenze del Paese», dice.

Al termine della cerimonia il presidente e amministratore delegato di Rcs, Urbano Cairo, si è soffermato sui conti e sui progressi del gruppo: «L'attività è migliorata molto. I numeri sono molto positivi», osservando, tra l'altro, che «c'è ancora molto da fare, prima di pensare a ulteriori acquisizioni. Ci pensiamo bene».

**Andrea Ducci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il riconoscimento**  
In senso orario:  
Urbano Cairo, 60 anni, numero uno di Rcs; Carlo Messina, 55 anni, ad Intesa Sanpaolo; Giuseppe Recchi vicepresidente Tim, 53 anni; Catia Bastioli, presidente di Terna, 60 anni

## Cerimonia

● Il titolo di cavaliere del Lavoro è destinato a imprenditori e manager italiani che si siano resi «singolarmente benemeriti», segnalandosi nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'attività creditizia e assicurativa. Ogni anno a fronte di 40 candidature vengono nominati 25 cavalieri





# La mini azienda e il campione «Facciamo le scarpe a Drogba»

*Calzaturificio produce sneakers per la linea del calciatore*

**Marisa Colibazzi**  
MONTEGRANARO (Fermo)

**DA UNA PARTE** c'è un gigante del calcio mondiale, Didier Drogba, oggi attaccante dei Phoenix Rising e acclamato campione e primatista di reti con la maglia del Chelsea in Inghilterra; dall'altra c'è un'impresa micro, il calzaturificio Emac di Moreno Ciccio, 6 dipendenti appena, quasi tutti di famiglia, che di bello ha l'artigianalità e il saper fare le vere scarpe vere made in Italy che sono vanto e lustro per il distretto calzaturiero fermano. Dall'incontro tra l'ivoriano Drogba e il montegranaresse Ciccio, il cui trait d'union è stato il giovane canadese Alexander Jordan (quando si dice quanto è piccolo il mondo) che l'artigiano ha conosciuto per caso, è nata la linea di sneakers di lusso Jad (acronimo che sta per Jordan Alexander Didier Drogba) che, a poche settimane dalla prima uscita, in uno

Selfridges, e grazie alla curiosità mediatica che sta intorno a Drogba, ha riscosso un clamore incredibile. Un unico modello in due versioni, da strada (525 euro) e da corsa (690 euro).

«**L'INCONTRO** con Jordan è stato del tutto casuale ed è avvenuto tramite un amico comune ma penso che fosse destino. Questo ragazzo aveva intenzione di produrre sneakers. Abbiamo cominciato a lavorarci tre anni fa, pensando di coinvolgere qualche personaggio famoso amico che condividesse e volesse fare suo il progetto». Il designato era Drogba: «Quando gli abbiamo proposto la nostra idea, Didier s'è entusiasmato, ci ha pensato un po' su e ci ha dato il via per andare avanti. Lo ha fatto perché crede nel progetto, crede in noi», prosegue Ciccio. Ci sono stati diversi incontri tra l'artigiano e il calciatore che ha promesso che verrà anche a Montegrano dove ancora non ha messo piede: «E' simpatico, molto alla mano, generoso, soprattutto verso la gente del suo Paese per aiutare la quale ha creato un'importante Fondazione, e sta portando avanti altre iniziative che potrà seguire meglio quando smetterà di giocare».

**CICCIOLI** ricorda l'emozione del primo incontro con Drogba, in un prestigioso show room a Londra: «Appena è entrato, quel palazzo ha tremato tanta è stata l'euforia e l'entusiasmo che ha suscitato in chi se l'è trovato davanti. Per gli inglesi lui è davvero un mito. Abbiamo pranzato insieme in un ristorante dove vanno i giocatori del Chelsea,

e qui di nuovo feste, abbracci, un'accoglienza straordinaria per lui». Definiti gli accordi, la macchina organizzativa si è messa al lavoro sul serio. Mentre nella piccola azienda montegranaresse il lavoro della famiglia Ciccio andava avanti, Drogba e il suo entourage pensavano alla promozione, ovviamente secondo i loro standard, contattando amici come Pogba, Drake, Beckham, Neymar che hanno potuto



**Moreno Ciccio della Emac ha solo sei dipendenti: «E' simpatico, molto alla mano, generoso e soprattutto crede in noi»**

to calzare le sneakers griffate Jad e fatte in una micro azienda marchigiana: «A lui piace talmente questo progetto che vuole portarlo avanti per farlo arrivare al massimo».

**NON PER NIENTE**, sono già allo studio anche gli accessori e chissà, anche una linea donna. Tre mesi fa la prima spedizione di circa 200 paia a Londra ma «ci hanno chiesto un riassortimento due settimane fa». Nel frattempo, Ciccio ha realizzato un mini campionato esclusivo per Drogba: 13 paia di Jad, una per ogni colore scelto dal campione. Adesso non resta che attendere la visita del campione a Montegrano.



## Ha giocato nel Chelsea

Il calciatore Didier Drogba, 39 anni, è stato attaccante del Chelsea in Inghilterra. Ora gioca nei Phoenix Rising negli Usa. L'ivoriano ha vinto 4 Premier League e ha giocato più di 670 partite in 8 squadre diverse.

dei più grandi negozi londinesi,





**AL LAVORO**

Didier Drogba insieme con Moreno Ciccioli. A fianco una delle scarpe che portano il nome del calciatore